

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

Bologna, Torino, Atalanta, Udinese nei guai

Clamorose sconfitte di Milan e Inter - Il Napoli pareggia a Torino con la Juve - Il Como vince 5-0

IL SEGRETO DEI BIANCAZZURRI: CALMA E INCISIVITA' CONTRO ORGASMO E RASSEGNAZIONE

CONFERMA INDIRETTA DELLA GRANDE PROVA DEGLI «AZZURRI»

Chiara vittoria della Lazio su un abulico Bologna (4-2)

Ben tre reti segnate dall'ottimo Sukru - Il quarto goal realizzato da Antoniotti - Un incidente a Furiassi - Sentimenti IV in grande forma - Completo naufragio dei locali

Lazio: Sentimenti IV, Montanari, Malacarne, Furiassi, Alami, Fusi, Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Loren, Sukru.

Bologna: Vanz, Giovannini, Mezzardi, Ballacci, Palmak, Campatelli, Cervellati, Garcia, Tacconi, Gritti, Cappello.

Arbitro: Marchetti di Milano. 17' Sukru, Gritti al 30', nella ripresa Sukru al 16', Cappello al 21', Antoniotti al 31', Sukru al 35'.

(Dal nostro inviato speciale) BOLOGNA 25. — Quanta tristezza negli spogliatoi al termine dell'incontro! Dall'Arca, il vecchio Dall'Arca, piangeva come un bimbo e, scuotendo la testa, ripeteva monotonamente: «Il Bologna ormai va in B!».

Le due squadre e i sei goal lungo l'arco dei 90 minuti

All'attacco, il male di sempre: Cervellati cerca il dribbling, la azione personale, la finezza stilistica ma non si preoccupa di stabilire contatti con gli altri compagni di linea, non si preoccupa di costruire. Cappello, sceso in campo con la maglia numero 11 dell'estrema sinistra, ha passato poi al centro, ha avuto dei buoni spunti, ma nulla di più, sullo scatto, sull'anticipo, i ragazzi in maglia azzurra avevano sempre ragione di lui. Gritti, il centro delle due mezzali, hanno deluso; buoni nel lavoro di metà campo, appena entrati nell'area di rigore, diventano impacciati, lenti. Tacconi, schierato da Garcia, al centro dell'attacco nonostante i noiosi dolori al braccio destro, non è apparso in buona forma; scattante, intraprendente, si perdeva regolarmente nei fatti conclusivi.

LA NERA GIORNATA DELLE DUE SQUADRE MILANESI I rossoneri battuti dal Legnano I nerazzurri superati in casa dalla Samp

I «lilla» vincono per 2-1 in campo neutro - Penosa gara dell'Inter

Legnano: Longoni; Alesi, Tubaro, Pini, Coppo, Lupi, Sassi, Mazza, Edeflati, Palmer, Mozzambani. MILAN: Buffon; Silvestri, Tognon, Bonomi, Annovazzi, Groso, Burlini, Green, Nordahl, Ledholm, Frignani. Arbitro: Coppa di Mariano Comense. Reti: 1 tempo: 17' Sassi, 2 tempo: 43' Ledholm, al 41' Sassi.

Quasi 24 milioni ai 6 tredici del Totocalco

Seicentostantamila lire ai 212 «dodicisti»

Il monte-premi del 35° concorso del «Totocalco» è stato di L. 244.000.000. La colonna vincente è la seguente: X, 2, 1; 2, X, 1; 1, 1; 1, 1, X, 1. A spoglio ultimato delle schedine, si sono verificati i 212 «dodicisti». La quota dei «dodicisti» è di 23 milioni e 725 mila lire circa. La quota dei «dodicisti» è di 670 mila lire circa. I «dodicisti» sono stati realizzati da: 1. Trifalci Maria, 2. S. Onofrio a 4, Crumena; 2. Santelli Angelo, via E. Santele a 27, Vidiana (Mantova); 3. Anselmi S. L. F., via Roma, Grottole (Avellino); 4. «Orlando», Frosinone; 5. «Mazzoni».

Flamini e Loffgren, col pronostico contrario, ed invece, rivelando tutte le previsioni, hanno vinto, stravinto, con un punteggio che non ammette discussioni: 4-2. Gran festa per la Lazio! Il più allegro di tutti, il gigantesco Sukru, autore di tre reti e... complice della quarta. «Così va bene» diceva — anche se con un po' di fortuna i goal potevano essere di più... Ed il buon Galletti ha ragione piena, completa. Infatti, la Lazio, specialmente nel primo tempo, avesse osato un po' di più, se avesse avuto meno paura di scoprirsi, il bottino delle reti oggi sarebbe ancora più cospicuo. La difesa del Bologna oggi non è esistita affatto. Mai — e i fischi dei bolognesi indimenticabili lo confermano — Ballacci, Mezzardi e Giovannini hanno giocato così male, con così poco senso di posizione e con così poca autorità. Evidentemente lo spetto della serie B quell'orribile fantasma che da più giorni accompagna la squadra rosso-blu, deve aver tagliato loro le gambe. Non era calmo nessuno dei tre: agitato, si udivano gridavano, ostentavano con la folla. Avevano perso completamente la testa.

La Lazio sembra rinfanciuto ed insiste nell'attacco, ma il fischio finale del primo tempo non trovò mutato il risultato, il cielo si è intanto fatto nero, di pece; il fragore rabbioso dei tuoni che annunciano la pioggia, fa scoppiare la più scarsa folla al riparo. Al fischio della ripresa di Marchetti, viene giù il fiondimento: acqua non finire. E la partita riprende in uno scenario danese: pioggia, tuoni, lampi. Il Bologna parte ancora all'attacco. Sentimenti IV è chiamato subito al lavoro e deve spiegare due interventi di gran classe per frenare l'irruento Garcia. La foga del Bologna scema di colpo. La Lazio riprende allora maggior confidenza e rispedisce in avanti i suoi guardatori. In un'azione di grande classe, si arriva al secondo goal: Puccinelli, passato a mezzo destro in sostituzione di Magrini, retrocesso a sua volta a terzino per sostituire l'infortunato Furiassi, crozza lungo e ferma, si aggiusta il pallone e poi, mentre Vanz esce, nuovamente fulmina la palla in campo dalla linea del fallo laterale e Boniperti in-

tercetta il passaggio. L'ala bianconera, il cui livello di gioco era stato ben lungi da quello ammirato una settimana prima a Firenze, effettua uno spionevole tiro, la cui traiettoria terminava sul dischetto del rigore. Pronto all'appuntamento con la sfera era il minuscolo Muccinelli, che in quell'attimo si trovava nella posizione di centro avanti. Nel rimbalzo la palla stava per superare la modesta altezza del bianconero. Una costui con un rapido colpo di mano se la portava sul piede e batteva Carriera a distanza ravvicinata. L'arbitro Rigato di Mestre esitava un attimo a concedere la rete, poi, con l'indice puntato, indicava il centro del campo. Dopo pochi istanti il direttore di gara scompariva alla vista del pubblico, poiché tutti e undici i giocatori azzurri erano attorno a lui per protestare e per trascinarlo a viva forza verso il guardiano. L'arbitro ritornava sulle sue decisioni e concedeva invece una punizione a favore del Napoli. Questo, in sintesi, l'episodio più emozionante della partita odierna, che va a tutto merito di Rigato.

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi. Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

tercetta il passaggio. L'ala bianconera, il cui livello di gioco era stato ben lungi da quello ammirato una settimana prima a Firenze, effettua uno spionevole tiro, la cui traiettoria terminava sul dischetto del rigore. Pronto all'appuntamento con la sfera era il minuscolo Muccinelli, che in quell'attimo si trovava nella posizione di centro avanti. Nel rimbalzo la palla stava per superare la modesta altezza del bianconero. Una costui con un rapido colpo di mano se la portava sul piede e batteva Carriera a distanza ravvicinata. L'arbitro Rigato di Mestre esitava un attimo a concedere la rete, poi, con l'indice puntato, indicava il centro del campo. Dopo pochi istanti il direttore di gara scompariva alla vista del pubblico, poiché tutti e undici i giocatori azzurri erano attorno a lui per protestare e per trascinarlo a viva forza verso il guardiano. L'arbitro ritornava sulle sue decisioni e concedeva invece una punizione a favore del Napoli. Questo, in sintesi, l'episodio più emozionante della partita odierna, che va a tutto merito di Rigato.

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

tercetta il passaggio. L'ala bianconera, il cui livello di gioco era stato ben lungi da quello ammirato una settimana prima a Firenze, effettua uno spionevole tiro, la cui traiettoria terminava sul dischetto del rigore. Pronto all'appuntamento con la sfera era il minuscolo Muccinelli, che in quell'attimo si trovava nella posizione di centro avanti. Nel rimbalzo la palla stava per superare la modesta altezza del bianconero. Una costui con un rapido colpo di mano se la portava sul piede e batteva Carriera a distanza ravvicinata. L'arbitro Rigato di Mestre esitava un attimo a concedere la rete, poi, con l'indice puntato, indicava il centro del campo. Dopo pochi istanti il direttore di gara scompariva alla vista del pubblico, poiché tutti e undici i giocatori azzurri erano attorno a lui per protestare e per trascinarlo a viva forza verso il guardiano. L'arbitro ritornava sulle sue decisioni e concedeva invece una punizione a favore del Napoli. Questo, in sintesi, l'episodio più emozionante della partita odierna, che va a tutto merito di Rigato.

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

tercetta il passaggio. L'ala bianconera, il cui livello di gioco era stato ben lungi da quello ammirato una settimana prima a Firenze, effettua uno spionevole tiro, la cui traiettoria terminava sul dischetto del rigore. Pronto all'appuntamento con la sfera era il minuscolo Muccinelli, che in quell'attimo si trovava nella posizione di centro avanti. Nel rimbalzo la palla stava per superare la modesta altezza del bianconero. Una costui con un rapido colpo di mano se la portava sul piede e batteva Carriera a distanza ravvicinata. L'arbitro Rigato di Mestre esitava un attimo a concedere la rete, poi, con l'indice puntato, indicava il centro del campo. Dopo pochi istanti il direttore di gara scompariva alla vista del pubblico, poiché tutti e undici i giocatori azzurri erano attorno a lui per protestare e per trascinarlo a viva forza verso il guardiano. L'arbitro ritornava sulle sue decisioni e concedeva invece una punizione a favore del Napoli. Questo, in sintesi, l'episodio più emozionante della partita odierna, che va a tutto merito di Rigato.

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-

È un pezzo che non assistiamo a simili episodi. Come era da lungo tempo che non vedevamo il risultato di una partita concretarsi nello spazio di sessanta secondi.

Terzo minuto di gioco della ripresa: Formentin, uno degli attaccanti napoletani più attivi, lunge velocissimo lungo il bordo sinistro del campo, quindi, mentre Corradi sta per intercettare, effettua un lungo quanto preciso traversono a Mike, appostato alla estremità opposta. L'ungherese, pressato da Bertuccelli, si trascina sin quasi sulla linea di fondo, lascia «surplace» il terzino e sferra un tiro potente e pieno di effetto — un tiro alla Mortensen, per intenderci — che passa fra le braccia di Viola usciti gli incontrolati e si inaspra in rete. Esplosione di gioia fra i numerosi tifosi napoletani, mentre il gioco riprende. La Juventus si protende all'attacco ed ottiene un calcio d'angolo rimasto senza esito. Ma la palla ritorna a danzare nella metà campo azzurra. Bizzotto, il mediano che ha fatto rimpiangere l'assenza di Piccinini, lancia di Muccinelli il quale si porta sin-



Il turco Sukru ha ritrovato finalmente la sua grande giornata: tre reti laziali portano la sua firma

L'Inghilterra domina al Prater e sconfigge gli austriaci 3-2

La formidabile partita di Froggatt - Lofthouse segna due goals

AUSTRIA: Musil, Rockl, Hoppel, Slegner, Brinek, Melchior, Hanappi, Oewerich, Dienst, Haunmer, Huber. INGHILTERRA: Merrick, Eckersley, Froggatt, Ramsey, Dickinson, Wright, Finney, Sewell, Lofthouse, Wright, Elliot.

Reti: nel primo tempo: al 27' Lofthouse, al 29' Huber (rigore), al 30' Sewell, al 43' Dienst; nella ripresa: al 36' Lofthouse.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

La partita è stata — infine — perché erano troppo sicuri di vincere o hanno in un certo senso sottovalutato l'avversario. Facendo il confronto con la partita di Firenze si può dire che questa è stata più veloce e il gioco più pesante, ma che tecnicamente a Firenze si sono visti cose migliori, anche perché vi era più equilibrio fra gli undici. Sottantamila persone hanno assistito all'incontro tra cui diverse migliaia di milite inglese. I giocatori di Mister Winterbottom indossavano la maglia rossa con i due leoni, gli austriaci la maglia bianca. Campatelli, Gennini e Silvano, eletti capitani in blu scuro, entravano in campo acclamati.

TUTTO IN 60': BOTTA DI MIKE E RISPOSTA DI KARL HANSEN ALL'INIZIO DELLA RIPRESA

Brillante prova dei partenopei che inchiodano la Juve sul pareggio (1-1)

Finale «giallo»: l'arbitro si rimangia la concessione di un goal irregolare di Muccinelli

NAPOLI: Casari, Delhali, Viney, Comaschi, Gramaglia, Granata, Mike, Todeschini, Astorri, Formentin, Amadei. JUVENTUS: Viola, Corradi, Parola, Bertuccelli, Mari, Bizzotto, Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Muccinelli. Arbitro: Rigato di Mestre. Spettatori: 10 mila circa. Reti: al 3' Mike (N.), ed al 4' K. Hansen (J.) nel secondo tempo.

TORINO 25. — Mancavano due minuti alla fine dell'incontro che vedeva le squadre in perfetta parità (una rete per parte, segnata nello spazio di sessanta secondi), quando la Juventus sferzava da due punte di Astorri e di Mike, magistralmente parate da Viola, si portava rabbiosamente nell'area di rigore, cercando ad ogni costo il successo che lo compensava quale prima attrice del campionato. Karl Hansen rimetteva la palla in campo dalla linea del fallo laterale e Boniperti in-

tercetta il passaggio. L'ala bianconera, il cui livello di gioco era stato ben lungi da quello ammirato una settimana prima a Firenze, effettua uno spionevole tiro, la cui traiettoria terminava sul dischetto del rigore. Pronto all'appuntamento con la sfera era il minuscolo Muccinelli, che in quell'attimo si trovava nella posizione di centro avanti. Nel rimbalzo la palla stava per superare la modesta altezza del bianconero. Una costui con un rapido colpo di mano se la portava sul piede e batteva Carriera a distanza ravvicinata. L'arbitro Rigato di Mestre esitava un attimo a concedere la rete, poi, con l'indice puntato, indicava il centro del campo. Dopo pochi istanti il direttore di gara scompariva alla vista del pubblico, poiché tutti e undici i giocatori azzurri erano attorno a lui per protestare e per trascinarlo a viva forza verso il guardiano. L'arbitro ritornava sulle sue decisioni e concedeva invece una